

Altro che non definisco

## **Paura**

Tremando.  
Restando in un buio lento.  
Non mi cerco.  
Di conseguenza non mi trovo:  
prolissamente vago  
nei miei vaneggiamenti muti  
e onomatopeici.  
Adesso sentimi:  
resto qui per te.  
Non andartene.  
Sono io che cerco te  
ora.  
Non scavalcherei  
nessun cavalcavia  
per raggiungerti  
ma questo non vuol dire  
che sono insensibile  
e menefreghista.  
Non voglio faticare.  
Brancolare nel mio buio  
scuro e immobile.  
Denso e tangibile.  
Taglia col coltello  
la mia parte  
nera.  
So che non c'è passione  
che valga un suicidio.  
So che tutto ciò che faccio  
è magari inutile.  
Aspetto e non mi attendo nulla.  
Resto tremendamente freddo.  
Distaccato anche troppo.  
Non voglio farmi tentare.  
Voglio rivederti e basta.  
Non chiedermi di più.  
Non costringermi a prendere impegni.  
Vieni in silenzio.  
Non avvertirmi della tua presenza.  
Nebbia oscura.  
Meduse danzanti e deliranti  
che nel nero strusciano  
contro la tua faccia.  
Non vale nulla  
ciò che scrivo.  
Non vale il tempo che perdo  
nel realizzarlo.  
Vale ciò che voglio che valga.  
Veli leggeri e trasparenti

fatti di seta oscura  
che cela i miei pensieri  
dietro un alone  
di grossolana ignoranza  
e noncuranza  
nei riguardi  
di ciò che si interessa  
a me.

Non vedo:  
sento il tuo dolore  
piangente  
lacrime pesanti  
che risuonano come megafoni  
urlanti  
che si congedano  
nell'infinità dei tempi  
a cui siamo  
legati.

-----  
Roma 15-04-2003

VENA